



**Avda – Ass. Veterinari per i Diritti Animali**

---

**Il Presidente**

**Torino 06.05.09**

**Spett.le Lav  
v. Piave 7  
00187 Roma  
Fax 064461326**

**Oggetto: mantenimento volpe in gabbia**

Mi è stato richiesto un parere relativo alle condizioni di mantenimento di una volpe sistemata all'interno di una gabbia.

Per esprimere un giudizio relativo alle condizioni di mantenimento è bene specificare quale sia il significato di benessere, in che misura l'ambiente può essere condizionante e come lo si possa misurare.

La definizione di benessere, così com'è stata formulata nel 1976 da Hugues, dice che il benessere è "Uno stato di completa salute fisica e mentale, in cui l'animale è in armonia fisica e psicologica con il proprio organismo e il suo ambiente"

La definizione delinea i confini del ragionamento sul benessere e riunisce e valorizza gli elementi che lo determinano: la salute dell'individuo, sia fisica sia mentale, che permette l'equilibrio con il proprio corpo e con l'ambiente. Da ciò consegue che la modifica di uno degli elementi citati determina uno stato di "alterato benessere" e quindi di malessere.

La malattia, ad esempio, alterando l'equilibrio del corpo fa entrare l'organismo in uno stato di malessere ma, ugualmente, un'alterazione significativa dell'ambiente genera un malessere dell'organismo.

Per definizione quindi l'ambiente è uno degli elementi che determinano il benessere o il suo contrario, il malessere degli animali.

Il meccanismo per il quale l'ambiente genera malattia è un processo graduale: l'animale in presenza di un ambiente negativo cerca di affrontarlo e mette in atto comportamenti atti ad attenuare la negatività. Se i tentativi non sono sufficienti e l'organismo non è in grado di adottare strumenti che lo difendano dalle ingiurie ambientali subentrano modificazioni del comportamento e si insatura lo stress che può essere denunciato da deviazioni del comportamento come atteggiamenti innaturali, gesti ripetitivi, atti reindirizzati, ad esempio leccamento ossessivo di parti del corpo, giochi con la lingua, eccesso di toelettatura.

È anche interessante rilevare che la definizione fa riferimento alla “salute mentale” e ciò comporta delle conseguenze importanti in quanto essa dipende da più fattori sia relativi all’ambiente sia relativi a condizioni diverse.

L’ambiente infatti può influire in modi diversi sia fornendo stimoli sia negandoli che interessano la risposta sensitiva e cognitiva dell’animale e che quindi ne determinano la salute mentale.

Un ramo della scienza che si è molto applicata allo studio del benessere degli animali è sicuramente l’etologia. Essa studia il comportamento naturale degli animali ed è quindi in grado di riconoscere quei cambiamenti del comportamento (et anomalie) che segnalano uno stato di sofferenza.

Per questi motivi le norme legislative che riguardano il benessere e il maltrattamento degli animali si richiamano direttamente alle condizioni etologiche ovvero alla natura degli animali.

Così l’articolo 544-ter. Della legge 189\04 - (Maltrattamento di animali). Recita:” Chiunque, per crudeltà o senza necessità, cagiona una lesione ad un animale ovvero lo sottopone a sevizie o a comportamenti o a fatiche o a lavori insopportabili per le sue caratteristiche etologiche” nella stessa legge la riscrittura dell’articolo 727 del codice penale prevede “Alla stessa pena soggiace chiunque detiene animali in condizioni incompatibili con la loro natura, e produttive di gravi sofferenze.”

Il principio basilare, per giudicare del benessere, è esattamente l’applicazione dei rilievi etologici. Se l’ambiente non adatto induce delle modificazioni del comportamento che segnalano uno stato di stress, vale anche il principio per cui l’ambiente non adatto genera sicuramente una condizione di stress in modo graduale e progressivo, da subito e prima che sia trascorso il tempo necessario perché le negatività incidano sul comportamento dell’animale.

Questi principi sono alla base di quelle che sono state definite le cinque libertà.

Fin dagli anni ’60 in Gran Bretagna era stato istituito il primo comitato tecnico per affrontare il tema, che elaborò fra l’altro il Brambell Report, che in seguito, nel “Congresso internazionale sul benessere dell’animale industriale” tenutosi in Gran Bretagna nel 1992; il “Farm Animal Welfare Council” ha ampliato nella formula attualmente utilizzata, delle “Cinque libertà” che è la seguente:

libertà dalla fame e dalla sete e dalla cattiva nutrizione, il che significa la necessità di garantire un facile accesso all’acqua e una dieta che mantenga piena salute e vigore;

libertà dal disagio, che comporta un ambiente appropriato che includa un riparo e una confortevole area di riposo;

libertà dalle ingiurie, ovvero libertà dal dolore, dalle ferite e dalle malattie attraverso la prevenzione e rapide diagnosi e trattamenti;

libertà di esprimere un comportamento specie specifico naturale, ovvero la necessità di disporre di spazio sufficiente, attrezzature appropriate e la compagnia di animali della stessa specie;

libertà dalla paura e dall’angoscia, assicurando condizioni e trattamenti che evitino la sofferenza mentale.

Le cinque libertà individuano bisogni fondamentali e il mancato rispetto di esse permette di giudicare come insufficiente la condizione. In particolare offrono la possibilità di formulare un giudizio a priori, cioè prima che si manifestino gli indicatori sopra ricordati i quali, per loro natura, si presentano solo dopo che la situazione ha prodotto i suoi effetti negativi sull’organismo.

Esse sono “universali” in quanto rappresentando bisogni fondamentali e insopprimibili degli animali sono elementi di giudizio per qualsivoglia accezione di mantenimento degli animali. Se infatti un bisogno è fondamentale per una vita in condizioni di benessere deve essere garantito in ogni caso e in ogni situazione.

Una valutazione di questo tipo, ovvero il benessere\malessere garantito agli animali, è necessariamente relativa al complesso delle condizioni di mantenimento. Se infatti l'ambiente può determinare lo stato vitale degli animali, è importante anche la quantità di tempo durante la quale si mantengono le condizioni in esame.

Come sostiene l'etologia, situazioni avverse inducono risposte di tipo diverso e progressivamente in via di peggioramento, in maniera proporzionale alle caratteristiche delle tipologie degli ambienti in cui sono collocati e al tempo per il quale vi permangono.

Tanto più gli ambienti sono negativi e per quanto più tempo gli animali vi permangono, tanto più si instaura una condizione di malessere.

### **Il giudizio sul caso in questione**

Nel caso in questione di cui mi è stato chiesto il parere si vede chiaramente una volpe che si aggira nella gabbia con movimenti ripetitivi di andirivieni caratterizzati da circa tre brevi passi in una direzione e da altrettanti per ritornare al punto di partenza.

L'analisi della situazione porta a rilevare elementi negativi per il benessere dell'animale.

**La quantità dello spazio** disponibile è assolutamente insufficiente, essendo di poco più grande della stazza dell'animale. In particolare si può far riferimento al fatto che le leggi regionali che stabiliscono le misure dei box nelle strutture ove sono mantenuti i cani prevedono superfici utili ben superiori a quella resa disponibile per la volpe e la volpe è un canide quindi ha gli stessi bisogni di tutti gli altri cospecifici.

Anche **la qualità** della gabbia è oltremodo scarsa. È noto infatti che per gli animali può essere di giovamento la disponibilità di oggetti, attrezzi vari che possano servire a interessarne la curiosità per superare la noia del contenimento in un ambiente chiuso, situazione negativa soprattutto per animali che sono abituati etologicamente a vivere liberi.

Relativamente al **Tempo di permanenza** non si possono esprimere pareri non sapendo da quanto tempo la volpe è rinchiusa in tale contenitore anche se le manifestazioni che presenta fanno supporre che il tempo sia stato tale da indurne i comportamenti evidenziati.

Il rilievo delle negatività è non solo oggettivamente valutabile, poiché sono visivamente evidenziabili le carenze strutturali presenti ma è anche obiettivamente dimostrabile applicando il criterio delle cinque libertà o l'esame degli indicatori di benessere\malessere.

Per quanto concerne le **“cinque libertà”** dall'analisi del filmato non si può evidentemente esprimere un giudizio relativamente alla libertà dalla fame e dalla sete, cos' come alla libertà dalle ingiurie.

Per le altre tipologie invece il non rispetto è evidente.

Non vi è libertà dal disagio in quanto l'ambiente non è sicuramente appropriato ad una specie selvatica e non prevede né arricchimenti né una condizione confortevole.

Non vi è libertà di esprimere un comportamento specie specifico naturale, poiché lo spazio non supplisce alla necessità di disporre di spazio sufficiente, di attrezzature appropriate e della compagnia di animali della stessa specie, elementi basilari per il rispetto di questo bisogno;

Naturalmente negata è pure la libertà dalla paura e dall'angoscia, in quanto le condizioni e i trattamenti non evitano la sofferenza mentale, indotta appunto dalla mancato rispetto dei bisogni fondamentali precedentemente elencati.

Come detto vi è anche un altro elemento di valutazione oggettivo utilizzabile ovvero l'utilizzazione degli indicatori di benessere\malessere.

Richiamandosi alla definizione di benessere, è possibile individuare gli elementi oggettivi in base ai quali determinare una valutazione sullo stato degli animali non influenzata dalla sensibilità soggettiva ma su elementi oggettivi e universalmente validi.

Tali elementi sono identificati con il termine di indicatori, ovvero fattori oggettivi applicabili in modo impersonale che permettono di rilevare la condizione degli animali.

Sull'argomento si riconoscono indicatori di più tipologie: indicatori etologici; fisiologici; patologici e produttivi.

Nel caso in questione sono utilizzabili gli indicatori etologici cioè legati al comportamento degli animali.

L'etologia infatti studiando il comportamento degli animali ha elaborato e descritto le modalità normali e naturali. Il comportamento alterato è la forma più esteriore e più appariscente di uno stato di sofferenza dell'animale. Ogni specie animale esprime comportamenti diversi in funzione degli stimoli ambientali che riceve; si dice in tal senso che esprime un proprio etogramma.

Come si è detto se l'ambiente non è adeguato induce delle conseguenze nocive sull'organismo animale che reagisce dapprima cercando di compensare le negatività; quando però lo stimolo negativo persiste la compensazione non è più possibile e si genera uno stato di stress e subentrano le alterazioni del comportamento, cioè posture e attività innaturali.

Etoanomalie sono ad esempio : inibizione di tutte le attività (es. la fuga), la reazione di immobilità (freezing); movimenti intenzionali ; movimenti e posture ambivalenti, attività a vuoto, attività ridirette, ecc.

Nel video presentatomi si può rilevare chiaramente la presenza di più etoanomalie:

vi è un comportamento nevrotico dimostrato dall'andirivieni nella gabbia;

vi è uno stato di eccitazione rilevabile dalle posture e dai movimenti del corpo e della testa;

vi è una stereotipia, in quanto il comportamento è reiterato e ossessivo;

infine si può definire attività di sostituzione l'andirivieni nella gabbia in quanto sostituisce il naturale deambulare dell'animale libero.

Il comportamento della volpe è particolarmente chiaro nella dimostrazione di uno stato di forte stress.

**In conclusione** si può affermare che le condizioni di mantenimento della volpe dimostrano uno stato di grave sofferenza e malessere dimostrabile con più elementi:

la situazione oggettiva di mantenimento,

la valutazione secondo il metro delle cinque libertà,

l'osservazione delle etoanomalie presenti.

Si può ugualmente affermare che si è in presenza di una violazione dell'articolo 544-ter. della legge 189\04 - (Maltrattamento di animali) in quanto si sottopone la volpe ad un comportamento insopportabile per le sue caratteristiche etologiche ed anche all'articolo 727 del codice penale in quanto si può dire che l'animale è detenuto "in condizioni incompatibili con la loro natura, e produttive di gravi sofferenze."

Enrico Moriconi

